

Ambito Territoriale di Caccia
“Provincia di Bari”
Via Divisione Acqui sn
70126 Bari (BA)

Atto monocratico

DELIBERA DEL COMITATO DI GESTIONE DELL'A.T.C.
PROVINCIA DI BARI N° 30 DEL 12/12/2023.

Oggetto: Piani di ripopolamento 2024 Lepre europea e Fagiano Comune.
Approvazione.

L'anno duemila ventitré addì 12 del mese di dicembre alle ore 16,45 a seguito di convocazione del Presidente si è riunito in presenza ed in videoconferenza il Comitato di Gestione dell'ATC BARI, nominato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 494 del 23 ottobre 2023.

Alla trattazione dell'argomento all'o.d.g. risultano presenti o assenti:

Cognome Nome Presenza Assenza

	<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>	<i>Carica</i>	<i>Presenza</i>	<i>Assenza</i>
01	Fracchiolla	Domenico	Presidente	X	
02	Cassano	Ignazio	V/Presidente	X	
03	Gallucci	Antonio	Dir. Tecnico	X	
04	Vitti	Giuseppe	Segretario	X	
05	Marzo	Christian V.	Tesoriere	X	
06	D'Onghia	Francesco	Componente	X	
07	Maggio	Francesco	Componente		X
08	Pallatella	Francesco N.	Componente	X	
09	Rogondino	Michele	Componente	X	
10	Valentini	Giacomo	Componente		X

Il Presidente constatata la presenza del numero legale degli intervenuti dichiara aperta e valida la seduta. Indi passa alla trattazione dell'argomento di cui all'oggetto.

Ambito Territoriale di Caccia
“Provincia di Bari”
Via Divisione Acqui sn
70126 Bari (BA)

VISTO:

- la L.n. 157/92;
- il PFVR 2018/2023 e ss.mm.ii.;
- la L.R. 59/2017 e ss.mm.ii.;
- le “*Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VINCA) direttiva 92/43/CEE "Habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4 D.P.R. 357/97, come modificato ed integrato dal D.P.R. 120/2003*”;
- il Piano di ripopolamento della Lepre europea (*Lepus europaeus*) nell’ATC BARI anno 2024 (All. 1);
- il Piano di ripopolamento della Fagiano Comune (*Phasianus colchicus*) nell’ATC BARI anno 2024 (All. 2);

RICHIESTA ED UDITA

la relazione del funzionario tecnico *dott. Giovanni Ferrara*, che ha riferito che:

- il Piano di ripopolamento della Lepre europea anno 2024 si presenta quale riproposizione del Piano di ripopolamento eseguito anno 2022 e sarà eseguito in ossequio alle prescrizioni fornite dalla Regione Puglia (Servizio Ecologia – Ufficio VIA e VINCA) con la determinazione N. 128 del 01/04/2021 del Registro delle Determinazioni Codice CIFRA: 089_DIR_2021_00128 OGGETTO: ID_5786. Progetto di ripopolamento della Lepre europea (*L. europaeus*) anno 2020 (2021) nel territorio agro-silvo-pastorale dell’ATC “Bari”. Proponente: ATC Bari. Valutazione di incidenza – livello I – fase di screening;
- il Piano di ripopolamento del Fagiano comune anno 2024 si presenta quale riproposizione del Piano di ripopolamento eseguito anno 2022 e sarà eseguito in ossequio alle prescrizioni fornite dalla Regione Puglia (Servizio Ecologia – Ufficio VIA e VINCA) con la determinazione N. 135 del 08/04/2021 del Registro delle Determinazioni Codice CIFRA: 089_DIR_2021___ Oggetto: ID_5787. Piano di ripopolamento del Fagiano comune (*Phasianus colchicus*) anno 2020 (2021) nel territorio agro-silvo-pastorale dell'ATC "BARI". Proponente: ATC Bari.

Ambito Territoriale di Caccia
“Provincia di Bari”
Via Divisione Acqui sn
70126 Bari (BA)

Valutazione di Incidenza Valutazione di incidenza – livello I – fase di screening.

- i predetti pareri emessi dal Servizio Ecologia – Ufficio VIA e VINCA, trattandosi di attività ripetuta con cadenza temporale prestabilita (annuale) hanno valenza pluriennale (cinque anni) ai sensi del Cap. 2 punto 7 -Tempistiche e validità' temporale dello screening- delle *“LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VInCA) DIRETTIVA 92/43/CEE “HABITAT” ART. 6, paragrafi 3 e 4”* rimanendo valido per ogni annualità delle cinque nella quale viene riproposto l'intervento.

Alla luce di quanto sopra:

il COMITATO DI GESTIONE

DELIBERA

con voti espressi nei modi di legge: **UNANIMITA'**

1. che le premesse formano parte integrante e sostanziale della presente delibera;
2. di approvare il il Piano di ripopolamento della Lepre europea (*Lepus europaeus*) nell'ATC BARI anno 2024 (All. 1);
3. di approvare il Piano di ripopolamento della Fagiano Comune (*Phasianus colchicus*) nell'ATC BARI anno 2024 (All. 2);
4. di nominare *Responsabile del Procedimento dott. Giovanni Ferrara*;
5. di demandare al Presidente dell'ATC Bari *Prof. Domenico Fracchiolla* la presentazione:
 - delle comunicazioni alla SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI - SERVIZIO VIA E VINCA-;
 - della richiesta di autorizzazione alla SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI E FORESTALI all'esecuzione dei predetti Piani di ripopolamento Lepre europea e Fagiano comune;

DISPONE CHE

- 1) una copia della presente delibera venga inviata alla Regione Puglia *“Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Ambientali”*, per gli

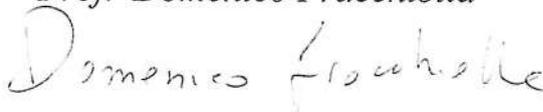
**Ambito Territoriale di Caccia
"Provincia di Bari"
Via Divisione Acqui sn
70126 Bari (BA)**

adempimenti di cui all'art. 11 comma 10 della Legge Regionale n. 59/2017 e ss.mm.ii.;

- 2) una copia della presente delibera venga inviata ai Sindaci Revisori dell'A.T.C. BA;
- 3) copia della presente delibera venga pubblicata sul sito istituzionale dell'A.T.C. BA;

Bari, li 12/12/2023

Il Segretario
P.I. *Giuseppe Vitti*


Il Presidente
Prof. Domenico Fracchiolla


ATTESTAZIONE DI COPERTURA FINANZIARIA

Si attesta che la presente delibera non comporta impegno di spesa.

Bari, li 12/12/2023

Il Tesoriere
Dott. Christian Marzo



La presente delibera si compone di n. 04 pagine e di n° 2 allegati.

*Ambito Territoriale di Caccia
BARI
Via Divisione Acqui, s.n.c.
70126 BARI
Tel/fax 080/374.40.41
info@atcbari.it atc.bari@sicurezzapostale.it*

PIANO DI RIPOPOLAMENTO DELLA LEPRE EUROPEA (*Lepus europaeus*) NELL'ATC BARI ANNO 2024.

*RIPROPOSIZIONE PIANO RIPOPOLAMENTO ESEGUITO ANNO 2022 AI SENSI DEL CAP.2 PUNTO 7 -
TEMPISTICHE E VALIDITA' TEMPORALE DELLO SCREENING*

Sulla base delle indicazioni tecniche fornite dall'aggiornamento della "Carta delle Vocazioni dell'ATC BARI/BT" e del "Piano pluriennale di gestione della Lepre europea (*Lepus europaeus*) e della Lepre italiana (*Lepus corsicanus*)" e dei "Pareri ISPRA" sui predetti documenti tecnici saranno definite le "azioni" prioritarie volte ad incrementare la presenza della specie ed il suo prelievo conservativo nel territorio dell'ATC.

La Lepre europea (*Lepus europaeus*) è una specie presente su gran parte dell'Europa, dai Pirenei agli Urali, con l'eccezione delle più elevate vette alpine, di buona parte della penisola scandinava e delle regioni più settentrionali della Russia e di alcune isole (Sardegna, Sicilia e Baleari) e dell'Islanda. Nell'Italia peninsulare la Lepre europea è oggi presente in tutte le province. Questa diffusione è stata determinata anche dalle innumerevoli immissioni attuate a scopo venatorio

Il colore dominante del mantello è il fulvo-grigiastro (Fig.1). Le orecchie sono più lunghe della testa e hanno le estremità bordate di nero.



Fig.1 – Esemplare di Lepre europea (*Lepus europaeus*).

Le zampe posteriori sono molto robuste e più lunghe di quelle anteriori e i piedi sono dotati di cuscinetti plantari formati da peli più duri, unghie arcuate e ben sviluppate. La coda breve viene portata incurvata sulla groppa. La femmina è dotata di tre paia di mammelle disposte in due file parallele: un paio pettorali e due paia addominali. Il peso della Lepre europea è molto diverso tra

le diverse sottospecie conosciute mentre non c'è alcuna differenza significativa tra maschio e femmina. A differenza dei coniglietti i leprotti nascono ad occhi aperti, ricoperti di pelo e sono in grado di muoversi autonomamente dopo poche ore dalla nascita, per cui la madre non prepara un vero e proprio giaciglio. Lo sviluppo dei leprotti è molto rapido.

La Lepre europea, benché originaria delle steppe euro-asiatiche, si è molto bene adattata agli ecosistemi agricoli, soprattutto agli ambienti agricoli tradizionali, caratterizzati da coltivazioni miste. In questo tipo di ambiente la Lepre europea ha infatti trovato opportunità di incremento delle popolazioni molto maggiori rispetto alle steppe originarie o alle aree pastorali. Al contrario, la presenza dei boschi svolge un'azione sfavorevole nei confronti della Lepre europea, che al massimo può tollerare percentuali di bosco non superiori al 30%, in formazioni non compatte e costituite in preferenza da latifoglie con sottobosco erbaceo. In sintesi, la Lepre europea è legata agli ambienti aperti ed in particolare a quelli agricoli tradizionali, caratterizzati dall'alternarsi di colture cerealicole e prati da vicenda in appezzamenti di contenute dimensioni. La Lepre europea è strettamente erbivora e la sua dieta si basa soprattutto sul consumo di graminacee spontanee e coltivate e leguminose erbacee. Nei pascoli e nei prati permanenti, ovvero negli ambienti simili alle steppe d'origine, le popolazioni di Lepre europea non raggiungono viceversa valori elevati di densità. Purtroppo, a partire dalla metà del 1900, l'incremento della dimensione media degli appezzamenti, il forte incremento della meccanizzazione colturale, il largo impiego di pesticidi, la specializzazione colturale, l'abbandono delle aree marginali, l'aumento del reticolo stradale e del traffico automobilistico, ecc., hanno causato un netto peggioramento della qualità dell'*habitat* della Lepre europea e di conseguenza un forte declino delle sue popolazioni. Le necessità idriche delle lepri sono in gran parte soddisfatte dall'acqua presente negli alimenti, tuttavia, il fabbisogno d'acqua è molto influenzato dal tipo di alimentazione e dal periodo dell'anno.

Nei maschi la fecondità è influenzata dal fotoperiodo, iniziando ad aumentare all'inizio dell'inverno, dopo il riposo autunnale, giungendo al culmine alla fine della primavera. Nelle femmine la gravidanza dura mediamente 41-42 giorni. Una caratteristica fisiologica della riproduzione della lepre è la cosiddetta superfetazione, un fenomeno peraltro non molto frequente in natura (13-15% dei casi). La superfetazione consiste nella possibilità che una femmina presenti una parziale sovrapposizione temporale di due distinte gestazioni, una a termine e l'altra in una fase iniziale. Questo fenomeno può verificarsi per il fatto che la femmina di lepre può risultare recettiva al maschio già pochi giorni prima del parto (in genere da 1 a 7 giorni), di modo che l'accoppiamento determina una nuova ovulazione. Maschi e femmine raggiungono la maturità sessuale verso i 5-6 mesi, tuttavia, seppur raramente, le femmine più precoci possono essere fecondate già a 3-4 mesi d'età ed è pertanto possibile che i soggetti nati in primavera si accoppino in estate. La stagione riproduttiva della Lepre europea, regolata dal fotoperiodo più che dalle condizioni climatiche, presenta in autunno un periodo di riposo relativamente breve (circa 60-70 giorni), compreso tra ottobre e dicembre. Le prime nascite, in condizioni climatiche favorevoli, avvengono già alla fine di gennaio, ma il loro numero è massimo tra aprile, maggio, giugno e la metà di luglio, poi decrescono rapidamente fino alla prima decade di ottobre. Non è nota l'eventuale influenza del clima estivo (aridità, disseccamento di molta vegetazione erbacea importante per l'alimentazione della lepre) sulla riproduzione della specie nelle regioni con clima di tipo mediterraneo. Il numero medio dei leprotti nati vivi ad ogni parto varia nell'arco della stagione riproduttiva e con il susseguirsi delle gravidanze, aumentando fino all'inizio dell'estate per poi diminuire con l'arrivo dell'autunno. Il numero di leprotti prodotti annualmente per femmina può essere stimato entro valori compresi tra 6 e 11. La longevità della Lepre europea può raggiungere i 6 anni, eccezionalmente in cattività anche i 12, ma in natura la media è di solo 2 anni. Infatti, questa specie è estremamente delicata in quanto soggetta a numerosi fattori naturali di mortalità, come le malattie, le avversità climatiche e la predazione, i cui effetti negativi possono sommarsi tra loro ed essere accresciuti dalle trasformazioni negative dell'ambiente. Le popolazioni di lepre vivono dunque in un equilibrio abbastanza precario che può essere facilmente alterato, tanto da eventi climatici eccezionali quanto da scelte gestionali sbagliate. A tale proposito si può menzionare la comparsa di nuovi agenti patogeni, introdotti tramite le lepri immesse a fini di ripopolamento venatorio e importate da aree geografiche assai distanti. Così la diffusione dell'E.B.H.S.v., virus dell'European Brown Hare Sindrome o Epatite virale della lepre, negli anni '80 del XX secolo, ha determinato gravissime conseguenze sulle popolazioni di Lepre europea.

La predazione è una importante causa di mortalità soprattutto per i leprotti. La Volpe rappresenta il predatore più importante per la specie. Tra i fattori artificiali di mortalità vi sono invece la caccia ed il bracconaggio, numerose attività agricole (pesticidi, meccanizzazione, modificazione dell'*habitat*), il traffico stradale, l'inquinamento, il randagismo canino e felino, ecc.

La Lepre europea viene comunemente considerata un animale solitario, in realtà essa tende a radunarsi (aggregarsi) in determinate aree, non solo perché più favorevoli dal punto di vista alimentare o ambientale, ma anche perché necessita di un certo grado di socializzazione (non potendo spostarsi troppo dalla propria area vitale). La specie conduce una vita attiva prevalentemente notturna e le relazioni sociali si sviluppano soprattutto nelle aree aperte di alimentazione. Questo comportamento sociale consente a ciascun individuo di spendere meno tempo per l'attività di vigilanza a vantaggio del tempo dedicato all'alimentazione ed alle relazioni sociali vere e proprie. Durante la stagione riproduttiva la socializzazione delle lepri è facilitata dal rilascio del secreto di alcune ghiandole presenti sia nella regione ano-genitale, con il quale impregnano il terreno, sia sul naso, con il quale viceversa lasciano tracce odorose sui tronchi. Analoga è la funzione del secreto di alcune ghiandole situate sulle guance. L'animale si lecca le zampe anteriori e se le passa sulle guance; attraverso queste tracce odorose le lepri comunicano tra loro segnalando, a seconda dei casi, la presenza, il sesso, la condizione fisiologica, lo stato sociale ecc., supplendo così allo scarso sviluppo della loro vista e dalle loro abitudini prevalentemente notturne. La Lepre europea, pur essendo una specie poligama, non forma però degli *harem* detenuti da maschi dominanti. Tuttavia, i maschi più adulti tendono a scacciare i più giovani che, sia pure in minor misura, riescono comunque ad accoppiarsi.

I piccoli vengono partoriti all'aperto in semplici giacigli nascosti tra l'erba, dove rimangono solo per pochi giorni. Successivamente tendono a fare piccoli spostamenti per ridurre le possibilità di essere individuati dai predatori. Pur essendo in grado di muoversi attivamente, nelle prime settimane i leprotti conducono una vita sedentaria spostandosi solo per raggiungere il luogo d'incontro con la madre per l'allattamento. L'allattamento si verifica al tramonto con un'unica poppata che dura solo pochi minuti. Dopo lo svezzamento, ovvero a circa 30 giorni d'età, i leprotti tendono progressivamente ad allontanarsi dal luogo di nascita. A dispetto delle sue abitudini prevalentemente crepuscolari e notturne, la lepre nei periodi dell'accoppiamento e nei luoghi dove le è consentito di vivere indisturbata, abbandona molto spesso il covo anche di giorno. E' attiva soprattutto al mattino e nel tardo pomeriggio; più difficilmente durante le ore centrali della giornata. Di norma, durante il giorno, la lepre rimane al covo, una semplice depressione del terreno tra la vegetazione, sul margine del bosco, nei cespuglieti, tra le zolle dei terreni arati, ecc. Benché sedentaria, la lepre non difende attivamente il territorio nei confronti di intrusi e rivali. L'area dove la lepre stabilisce i covi e le zone di alimentazione subisce continue modifiche, anche stagionali, per consentirle di alimentarsi a seconda delle risorse disponibili, o di sfuggire a situazioni sfavorevoli, o per esigenze sociali. La Lepre europea tuttavia possiede un'area di esplorazione circostante (di circa un chilometro), che utilizza anche per i percorsi di fuga e può spostarsi dal luogo di nascita (dispersione) verso nuovi territori di riproduzione, dando luogo quindi a spostamenti su territori non conosciuti e senza ritorno nelle aree d'origine. Gli spostamenti compiuti dalle giovani lepri dal luogo di nascita a quello prescelto per la riproduzione sono in buona parte compresi tra 1 e 8 km e raramente oltrepassano i 15 km.

La diffusione di un'agricoltura di tipo industriale ha comportato un generalizzato peggioramento della qualità dell'*habitat* della lepre ed il conseguente declino delle sue popolazioni. Si evidenzia, che la Puglia si colloca in una fascia di transizione tra l'areale storico della Lepre europea e quello della Lepre italica, proprio in ragione del fatto che il versante adriatico della Penisola è più fresco di quello tirrenico.

Per la definizione delle aree d'immissione sono state prese in considerazione le prescrizioni fornite dalla Regione Puglia (Servizio Ecologia - Ufficio VIA e VINCA) con determinazione n. 073 del 20/04/2018 (Oggetto: *Progetto di ripopolamento della Lepre europea (Lepus europaeus) anno 2019" nel territorio agro-silvo-pastorale dell'ATC "BARI". Valutazione di Incidenza - livello I_ fase di screening. ID 5357*) in cui è stato sottolineato che il rilascio di individui di Lepre europea non dovrà essere effettuato nelle aree ricadenti nelle Aree Protette (parchi e riserve) così come nei Siti Natura 2000. Inoltre, al fine di adottare tutte le misure ritenute necessarie, sulla base del principio di precauzione, il rilascio degli esemplari avverrà a congrua distanza dai Siti e dalle Aree Protette

coinvolte nel presente procedimento (*Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Parchi Regionali "Fiume Ofanto" e "Terra delle Gravine", Riserva Naturale Statale "Saline di Margherita di Savoia", e Riserva Naturale Regionale Orientata "Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore*), laddove per congrua distanza s'intende non meno di 2 km.

Sulla base della "Carta dell'idoneità ambientale per la Lepre europea dell'AT.C. "Bari/BT" e le prescrizioni della Regione Puglia sono state individuate le aree più idonee nell'ATC "BARI" alle immissioni tenendo in considerazione aree di dimensione e forma idonee per il sostenimento di un nucleo vitale di questa specie; per la precisione sono state considerate aree di almeno 400 ha. di celle a idoneità medio-bassa, medio-alta e alta, non ricadenti nelle aree Rete Natura 2000 presenti nel territorio dell'ATC "BARI"

L'ATC, all'uopo, acquisterà n. 1.300 Lepri adulte di cattura allo stato naturale della specie *Lepus europaeus* (Pallas 1778) del peso non inferiore ai 3,5 Kg., sane, fertili, esenti da traumi, da qualsiasi malformazione e patologia, nel rapporto di 1Maschio/1Femmina da rilasciare non oltre il 30 Aprile 2024, nelle aree di immissione poste al di fuori di RETE NATURA 2000 così come individuate dalla "Carta dell'idoneità ambientale per la Lepre europea dell'AT.C. "Bari/BT"..

I capi di cattura saranno immessi direttamente nelle aree di immissione senza alcun periodo di preambientamento.

Il Piano di Ripopolamento della Lepre europea anno 2024 si presenta quale riproposizione del Piano di Ripopolamento eseguito anno 2022 e sarà eseguito in ossequio alle prescrizioni fornite dalla Regione Puglia (Servizio Ecologia – Ufficio VIA e VINCA) con la determinazione N. _128_ del _01/04/2021_ del Registro delle Determinazioni Codice CIFRA: 089_DIR_2021_00128_ OGGETTO: ID_5786. Progetto di ripopolamento della Lepre europea (*L. europaeus*) anno 2020 (2021) nel territorio agro-silvo-pastorale dell'ATC "Bari". Proponente: ATC Bari. Valutazione di incidenza – livello I – fase di screening

Il predetto parere emesso dal Servizio Ecologia – Ufficio VIA e VINCA, trattandosi di attività ripetuta con cadenza temporale prestabilita (annuale) ha valenza pluriennale (cinque anni) ai sensi del cap. 2 punto 7 -tempistiche e validità' temporale dello screening- delle LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VIncA) DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, paragrafi 3 e 4 rimanendo valido per ogni annualità delle cinque nella quale viene riproposto l'intervento.

Nel territorio della Città Metropolitana di Bari, in base ai risultati ottenuti, si consigliano 12 aree idonee alla immissione della lepre europea (fig. 2), per un totale di 79.749 Ha (tab. 1).

Tab. 1 Aree idonee all'immissione della lepre europea nel territorio della Città Metropolitana di Bari poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
1	2.428	<u>Locorotondo</u> (2.428 Ha): Pezzolla, Lamie di Olimpia, Paparello, Tumbino, Mass. Serafino, Mass. Chiatante, Mass. Marinosci, Tritto, Montetessa, Mass. Casellone, Mass. Parco, Tagaro, Don Donato, Groffoleo, Ritunno, Serra.	<u>30</u>
2	551	<u>Grumo Appula</u> (502 Ha): Lama di Grotta, Peragine, Madonna di Mellitto, Murgia Suagna, Mass. Perazzolo. <u>Toritto</u> (49 Ha): Mass. Lagone, Casa Sette Caselli.	<u>8</u>
3	3.775	<u>Altamura</u> (2.478 Ha): La Pattecchia, Mass. S. Agostino, Mass. Vuculo, Monte Povero, Serra Tonna, Serra di Mele,	<u>50</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		Valle Sagliocchia, Mass. Camastro, Mass. Facciomini, Mass. Vitusiello, Mass. la Rossa, Lama di Nebbia, Mass. Marinella, Mass. Menzano, Lamia Mosca, Mass. Caca Aglio, Vagnoli.	
		<u>Gravina in Puglia</u> (1.297 Ha): Mass. Mercadante, la Contessa, Mass. Lama la Noce, Lago Rosa, Vignito, Villa Cavallerizza, Mass. Menarone, Mass. Barbetta, Mass. Lo Russo, Mass. Quattro Carri, Menarello.	<u>18</u>
4	13.270	<u>Gravina in Puglia</u> (10.929 Ha): Mass. Oriente, Mass. Lamia Giannina, Podere, Filippo, Serra Romano, Mass. Romano, Piano Costa dell'Aspro, Mass. Pozzo Pavone, Mass. Traetta, Mass. Cafiero, Aspro Grande, Mass. Spota, Mass. Aspro piccolo, Mass. Madonna del Piede, Mass. Aspro grande, Mass. Oliveto, Mass. S. Nicola Romano, Mass. Pellicciari, Mass. S. Giacomo, Mass. Lo Cuoccio, Dolcecanto, Mass. Giordano, Mass. Lamacolma, Serra del Corvo, Basentello, Mass. Vignari, Mass. Macinote, Mass. S. Antonio, Mass. Leblè, Lamia di Giannina, Torrente Pentecchia di Chimienti, Mass. Nardone, Mass. S. Teresa, Costa Rizza, Mass. Recupa Scardinale, Madonna delle Grazie, Mass. Pescarella, Mass. Inchianata, Mass. S. Sofia, Mass. Capone, Mass. Pezza dei Panni, Sferracavallo, Mass. Pezza Nuovo, Mass. Lettieri.	<u>50</u>
		<u>Poggiorsini</u> (2.341 Ha): Mass. Grottellini, Pezza dell'Albero, Mass. S. Cataldo, Monte Grosso, Cafiero, Conca d'Oro, Vallone Pozzo Salso, Torrente Roviniero, Jazzo il Cardinale, Aspro Piccolo, Mass. Scoto, Canale di Mauro, Giuncorosso.	<u>30</u>
5	46.591	<u>Acquaviva delle Fonti</u> (6.973 Ha): Lago dell'Arciprete, Casino Piero Rossi, Parco Procino, Mass. Memola, S. Domenico, Scappagrano, Mass. Cattiva, Mass. Pepe, S. Pietro, La Rena, Borgo, Santa Croce, Mass. Guerafredda, Mass. Mofetta, Mass. S. Caterina, Mass. Luciani, Lamione	<u>50</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		Deserti, Lamione S. Martino, Mass. Pippo, Mass. S. Vito, Mass. Cacascola, Piscina d'Abbrusci, Mass. Baronaggio, Mass. Parco d'Ottavio, Mass. Cimino, Mass. Panzarella, Mass. Marchitelli, Mass. Losito, Mass. Cimaglia, Mass. Pozzo Mancuso, Mass. Cacciafumo.	
		<u>Adelfia</u> (2026 Ha): Casino Don Cataldo, Fascina, Torre S. Giovanni, Casino Radogna, il Chiancone, Mass. Ragone, Montelarino, Pezza Ferrigine, Parco Capitelli, Mass. Pollice, lazzo della Madonna, Stangarone, Casino Abatecola, Monte Purgano.	<u>28</u>
		<u>Bitritto</u> (41 Ha): Costa San Giovanni.	<u>8</u>
		<u>Capurso</u> (292 Ha): Torre la Difesa.	<u>8</u>
		<u>Casamassima</u> (6.006 Ha): Mass. Zella, Pezza di Spirito, Cariello Vecchio, Fondo del Morto, Casa Trifone, lazzo Guidotti, Lamia del Duca, Mass. Latilla, Piscina del Prono, Casino Manzari, Lama Cupa, la Ghianda, Mass. Donna Mattia, Mass. Sergio, Mass. Regio, Mass. Guidotti, Mass. Caselle, S. Lorenzo, Casino Zella, le Fogge, Russo, Spadapaccio, S. Pasquale, Lamie di Giaveo, Mass. Martinelli, Mass. Donna Chiarina, Corticelli, le Monacelle, Mass. Acito, Mass. Guadenzio, Mass. delle Monache, Mass. Pesce, Mass. Uacidduzzo, Mass. la Forgia, il Lamone, Mass. la Petrizza, Lamione Difesa, lazzo delle Vacche, Mass. Caperroni.	<u>50</u>
		<u>Cassano delle Murge</u> (336 Ha): Scappagrano, Mass. di Cristo, Lamia Giustino.	<u>18</u>
		<u>Cellamare</u> (199 Ha): S. Michele, Vissana, Nizzo.	<u>8</u>
		<u>Conversano</u> (2.548 Ha): Torre delle Mule, Martucci, Monterrone, Mass. Montecaffaro, Mass. Dalena, Mass. Inguria, Mass. S. Marco, Mass. lazzo Vecchio, Monte Ferraro, Lamione di Guardiaboschi, Mass. Nepito, Mass. Sabato, Parco La Grava, Mass. Carezza, Mass. Andrea Natile, Mass. Mazza Pinto, Mass. Foggiale, Mass. Spinelli,	<u>30</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		Mass. delle Casette, Mass. Elefante.	
		<u>Gioia del Colle</u> (3.970 Ha): Mass. Marazzia, Mass. Pastore, Mass. Boscia, Mass. il Bambino, Mass. Petrerà, Mass. Romano, Mass. Leone, Mass. Trecarri, Sotto il Canale, Mass. Canale, Mass. Covella, Macchia del Campo, Leponte, Lamia Settefazzoletti, Mass. Castellano, Mass. Giannico, Mass. Verrulli, Mass. Pastore, Mass. di Donna, Mass. Montanaro, Monte Sannace, Mass. Cavallerizza, Mass. D'Aprile, Mass. Gonnella Nuova, Madonna dell'Annunziata, Mass. Votano.	<u>50</u>
		<u>Mola di Bari</u> (3.718 Ha): S. Egilio, S. Antonio, Mass. Marinelli, Mass. del Barone, i Cuponi, le Maggiale, Scanacelle, Spadone, S. Vito, S. Materno, La Cappella, Purgatorio, S. Giovanni, Mass. Pesce, Mantovana, Cozze, Villa Castoldi, Mass. Fieno, Spinuzzo Stella, Mass. Recchia, S. Marco, Caino Introna, Brenga, Fracasso, Pozzovivo.	<u>30</u>
		<u>Noci</u> (51 Ha): Mass. Mezzapesa, Parco dei Muli	<u>8</u>
		<u>Noicattaro</u> (2.984 ha): Coppe di Bari, Parco delle Capre, Schiamante, Gallinaro, Torre Corrado, S. Vincenzo, Mass. S. Vincenzo, Madonna Incoronata, Mass. Citarella, Madonna di Loreto, Montenovo, Calcaro, Madonna della Provvidenza, Mass. Vescia, Vissana, Mass. Terrignora, Mass. Monache, Casino Suglia, Cavallerizza, Casino Lamanna, Casino Amagnola.	<u>30</u>
		<u>Putignano</u> (5.394 Ha): Frassineto, Mass. Sopiètro, Mass. Montelli, Mass. S. Domenico, Parco delle Rose, Mass. Angiulli, Mass. Fisico, Casette Chiusa dello Zoppo, Mass. Conforto, Mass. Polimazzo, Mass. Casertanuova, Mass. Gigante, Mass. Abbrazzi, Upinto, Marsagallina, Monte Cucco, Mass. Belvedere, Mass. Perrotta, Madonna delle Grazie, Mass. Torrelunga, Mass. Leogrande, Mass. Monache, Mass. Micaletti, Mass. Pozzo di Cance, Mass.	<u>50</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		Strambone, Mass. del Sonno, Mass. Scarciulli, Mass. S. Elia, Mass. Mancini, Mass. i Sodi, Mass. Rondinelle, Mass. Tranese, Mass. Bellavista, Casino Molino Marcello, Mass. Dell'Erba, Mass. Pontelamacchia, Mass. Tateo, Mass. Ronca, Mass. Polignano, Montecalvo, Pozzo di Pico, Casino Riccardi, Villa Monterusso, Casino Marascelli, Casino Pezza Tagane, Villa Morea, Monte Serio, Mass. Gigante, Mass. Scaglione, Mass. Gianni Santo, Mass. La Cunia, Mass. Suoeso, Mass. Papatafoco.	
		<u>Rutigliano</u> (4.832 Ha): Titolo, Torre Castiello, Petruso, Le Rene, Mass. Pascasio, Casino Suglia Passeri, Madonna delle Grazie, Cipierno, Parchitello, Pozzillo, Mass. Turi, Villa Maria, Chiuso Marchionne, Macchia Palumbo, Torre Tanca, Mass. Martinelli, Mass. Favale, De Bellis, Mass. Ciacci, Mass. Moccia, Madonna del Palazzo, Fondo Signore, S. Nicola, Mass. S. Martino, Mass. Insalato, Mass. Pagnotta, Parco S. Nicola, Mass. S. Nicola, Mass. Panicelli, Mass. Troiani, Mass. S. Francesco, Mass. Losito, Mass. Purgatorio, Mass. De Bellis.	<u>50</u>
		<u>Sammichele di Bari</u> (2.019 Ha): Lamione S. Pietro dei Ladroni, Difesa, Lamia Macchia Nuova, Mass. L'Abate Maestro, Mass. Parco Madonna, Casino Moschetti, S. Marco, Scalatella, Serra Petrosino, Mass. Procida, Nannavecchia, Padule, Macagna, Mass. Cupagrassa, Mass. Gonneta, Mass. Dalfino.	<u>28</u>
		<u>Sannicandro di Bari</u> (348 Ha): Chiusello, Madonna di Torre, Passariello.	<u>8</u>
		<u>Santeramo in Colle</u> (62 Ha): Mass. Perniola, Mass. Simone, Mass. Nuova.	<u>14</u>
		<u>Triggiano</u> (472 Ha): Saguisi, la Petrosa, Fiscardi, Pozzo Schiattone, Gualtieri, Paradiso.	<u>8</u>
		<u>Turi</u> (4.318 Ha): Mass. Tomegna, Mass. le Monache, Mass. Cellamare, Baronessa, Mass. Lama Rossa, Mass.	<u>50</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		Maggipinto, Mass. Aceto, Mass. S. Pasquale, Mass. Albero d'Oro, Mass. d'Aprile, le Cannucce, Mass. Colapinto, Mass. Montecucci, Torre di Valentini, Mass. il Serrone, Lama Carbone, Mass. Procida, Mass. Santissimo, Mass. Le Matinelle, Mass. Bacano nuovo, Mass. Caione, Mass. Giannini, Mass. lo Schiavo, Mass. Petrelli, Mass. Petrellino, Mass. la Ninna, Mass. Perfido, Mass. Parco Bernardo, Mass. Parco la Chiesa, Mass. il Regio, Mass. Lezzi, Torre del Greco, Mass. Lama Vaccara.	
6	3.185	<u>Alberobello</u> (526 Ha): Mass. Parco della Casetta, Monte Scopu, Vaccari della Contessa, Foggia Traversa.	<u>8</u>
		<u>Castellana Grotte</u> (297 Ha): Mass. Giovannelli, Mass. Marascelli, Mass. Papaperto.	<u>8</u>
		<u>Noci</u> (1.320 Ha): Casino Caprio di Tinelli, Mass. Lezzi, Mass. Fongia, Mass. Signora Renza, Mass. Casanoia, Mass. Liscio, Mass. Prinella, Mass. Don Giacinto, Mass. Boccardi, Mass. Santo lo Muto, Trulli Angiulli, Mass. Traversa, Mass. Fesca, Mass. Virgilio.	<u>20</u>
		<u>Putignano</u> (1.041 Ha): Mass. Monte Martino, Parco Grande, Mass. Angeppa, Monte Serio, Mass. Gigante, Mass. Scaglione, Mass. la Pelosa, Mass. Gianni Santo, Trulli Rondinella, Mass. Suveso, Mass. Angelini, Mass. Papataforo.	<u>14</u>
7	3.986	<u>Conversano</u> (157 Ha): Mass. De Nigris, Mass. Tangarelli, De Donato.	<u>8</u>
		<u>Monopoli</u> (98 Ha): Parco di Tucci, Mass. Tutto Moneta.	<u>8</u>
		<u>Polignano a Mare</u> (3.730 Ha): Termitata, Mass. Miani, Monte di Casa, le Certosine, Mass. Marincelli, Torre Ciaffatto, Mass. la Compra, S. Angelo, Grottascangia, Mass. Bagiolaro, Torre Macchialunga, Villa le Torri, Mass. Marinesca, Crocifisso, Serri di Citro, Torre Baldassarre, Pozzo Cavaliere, il Cmpanallo, Sciacorelli, Santa Candida, Cavuzzi, Monticello, Pozzovivo, Macchia Bruciata, Mass.	<u>30</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		Lamafico, Mass. Lamafurno, Mass. Frangione, Mass. S. Teresa, Mass. Crocifisso, Villa Miani, Mass. Montepaolo, Mass. Lamioni.	
8	902	<u>Ruvo di Puglia</u> (780 Ha): Casino Baciavano, Villa Loiodice, Torre Marchione, Torre di Monsignore, Casino Poggio carrante, Torre Ferrieri, Torre del Monte, Torre Quercia, Torre Barletta, Pozzo Sorgente, Salvella.	<u>30</u>
		<u>Terlizzi</u> (122 Ha): Villa Mazzone, Torre Muraglia.	<u>10</u>
9	2.305	<u>Binetto</u> (85 Ha): Lama del Conte.	<u>8</u>
		<u>Grumo Appula</u> (1903 Ha): La Selva, Casino Ugenti, Contrisella, il Crocifisso, Lamia Cantoro, Mass. Scippa, Le Monache, Casino Trerotoli, Le Quote, San Rocco, Mass. D'Amely, Agnano, Mass. Mastroserio, Mass. del Pulcino, Corte del Re, Parco Tondo, Soluzio, Mass. Servedio.	<u>26</u>
		<u>Sannicandro di Bari</u> (69 Ha): Casatromba, Mass. Ricchioni.	<u>8</u>
		<u>Toritto</u> (249 Ha): Parco dei Preti, Parco di Luca, Casamassima.	<u>8</u>
10	1.603	<u>Bari</u> (923 Ha): Mungivacca, Mass. Frattasio, Torre Di Cagno, Torre Patano, Torre S. teresa, Torre La Gioia, Casino Pappalepore, Mass. Marzano, Mass. Scanzano, Madonna delle Grazie, Casino Capoliscio, Cimiteto alleato, Torre Longa.	<u>12</u>
		<u>Capurso</u> (267 Ha): Ritola, Torre Carbonara, Villa G. Venisti.	<u>8</u>
		<u>Triggiano</u> (206 Ha): Torre di Perris, Santo Stefano, Torre Finguello.	<u>8</u>
		<u>Valenzano</u> (207 Ha): Ritola, Ognissante.	<u>8</u>
11	543	<u>Monopoli</u> (543 Ha): Mass. Parmaiocca, Villa Suscaasa, Casa Stanisci, Mass. Nistri, Santo Stefano, Mass. Sabbioni, Mass. Zaccaria.	<u>8</u>
12	610	<u>Monopoli</u> (610 Ha): Mass. il Capitolo, Casino Donnalioia,	<u>8</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		Mass. Losciale, Mass. S. Procopio Mass. Zangheri, Garrappa, Mass. Giardinelli, Mass. Pittore, Mass. Marimizio, Mass. Schiuma, Mass. Gentile, i Pantanelli.	

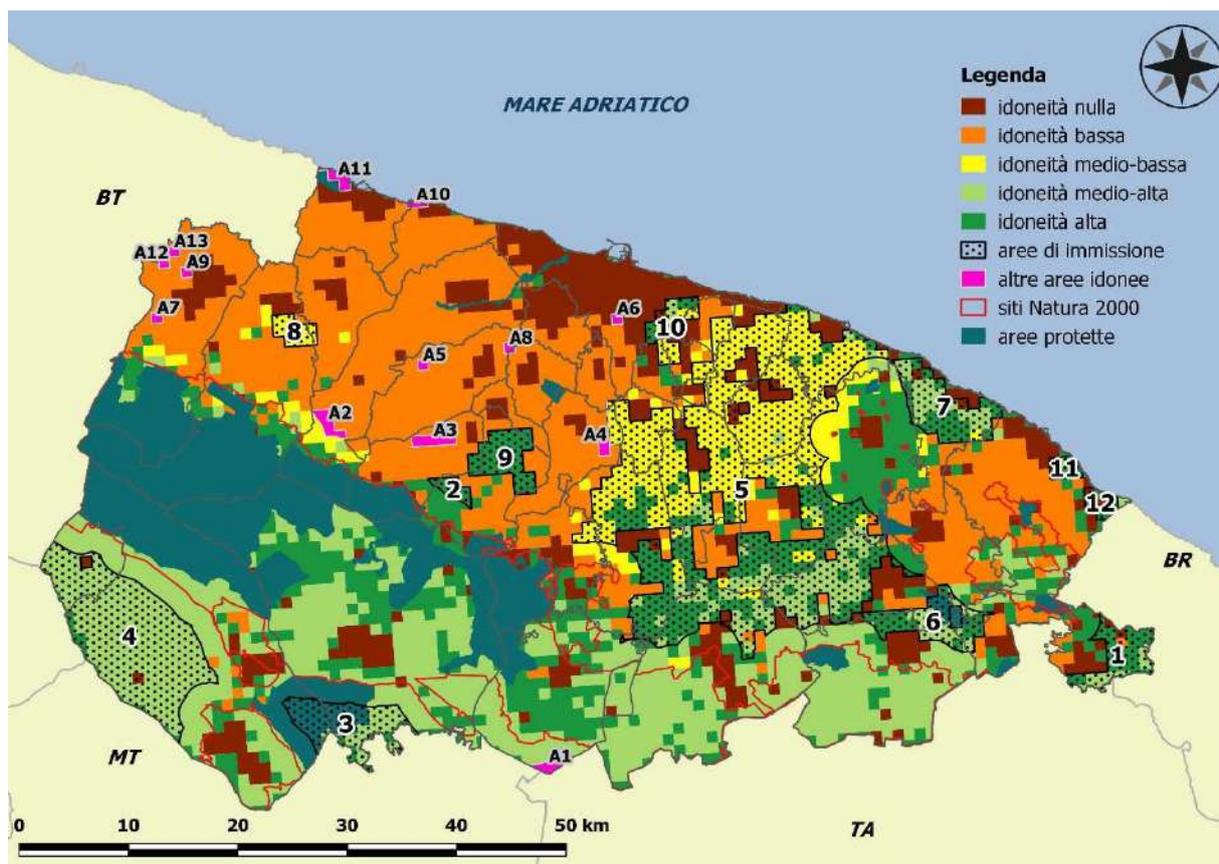


Fig. 2 Aree idonee della città metropolitana di Bari per l'immissione della lepre europea.

In tabella 2 sono elencate, per il territorio della Città Metropolitana di Bari, le località maggiormente idonee all'immissione della lepre europea (idoneità medio-bassa, medio-alta e alta) dei comuni che, considerata la limitata estensione delle aree vocate, sono stati esclusi dalle aree migliori per la pianificazione di tali interventi.

Tab. 2 Località idonee all'immissione di individui di lepre europea nel territorio della Città Metropolitana di Bari poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette. Le aree evidenziate con * sono poste lungo i confini comunali e quindi in comune tra 2 comuni.

Comune	ID	Area (Ha)	località	N° capi da immettere
Bari	A6	100	Torre di Massimo	8

Comune	ID	Area (Ha)	località	N° capi da immettere
Bitetto	A8*	22	Chiusura	8
Bitonto	A2	393	Pezze di Bazzarico, Taverna della Lucertola, Mass. Domenico Lucia, Mass. la Stella	8
Corato	A12	100	Il Consorzio, il Capitolo	8
	A13	100	Villa Diaferia	8
	A7	100	La Cacchiola	8
	A9	100	Lago Martino, Villa Lops, Villa la Monica	8
Giovinazzo	A10*	70	l'Arena	8
Molfetta	A10*	27	Torre Gavetone	8
	A11	247	Torre Caldeno	8
Palo del Colle	A5	100	Casino Guaccero, Torre Callosa	8
	A8*	78	Trappeto del Principe	8
Sannicandro di Bari	A4	200	Manovolta	8
Santeramo in Colle	A1	224	Mass. di Donini, Mass. di Donato, Mass. Viglione, Mass. Spilamacchia	16
Toritto	A3	401	Parco Nuovo, Lamia la Mandria, Madonna degli Angeli, Mass. Macchia	8

Nel territorio della Provincia di BT, in base ai risultati ottenuti si consigliano 7 aree idonee alla immissione della lepre europea (3), per un totale di 18.862 Ha (tab. 4).

Tab. 3. Aree idonee all'immissione della lepre europea nel territorio della Provincia di BT poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette.

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
1	3249	<u>Andria</u> (498 Ha): Barracchio, Mass. Accetta, le Fornaci, Lamapaola	<u>8</u>
		<u>Barletta</u> (1396 Ha): Ariscianne, Callano, S. Antonio, Casina Lamacchia, Canale Camaggi, Fondischiavi, Mass.	<u>20</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		Dadduzio, Petrarò.	
		<u>Trani</u> (1355 Ha): San Francesco, le Paludi, Sottoponte, Caterinella, Pozzo Corvo, Pozzo delle Botti, Torre Pescicchio, Conca d'Oro, le Tufare di S. Rocco, Murdone, Santa Chiara.	<u>20</u>
2	4.851	<u>Trinitapoli</u> (4.851 Ha): Mass. Rutigliano, Mass. Di Fidio, Mass. Don Antonio, Lacerenza, Mass. Grotte, Macchione, Coppa Malva, Forcina, Pirazzitello, Mass. Palmieri, Mass. De Lillo, Posta Piana, le Quattro Masserie, Sopralofico, Mass. Fornario, Stazione di Candida, Chiavicella Grande, Mass. Picocca, Mass. Staffa, Postapia, Montechicco, Conca d'Oro, Mass. la Fenice, Mass. Formentino.	<u>///</u>
3	372	<u>Canosa di Puglia</u> (372 Ha): Canale della Piana delle Murge, Don Berardo, Casa Barbarossa, Canale Don Bernardi, Villa Rossi.	<u>10</u>
4	2.544	<u>Canosa di Puglia</u> (642 Ha): Cefalicchia, Monte d'Oro, Mass. Campanile, Mass. Addone, Mass. Barbarossa, Mass. Femmina Morta.	<u>10</u>
		<u>Minervino Murge</u> (1.901 Ha): Torretta Eva, Iambrenghi, Mass. Bocca di Lupo, la Murgetta, Lamione, Torre d'Isola, Canale Cavallaro, Mass. Tedeschi, Mass. Bruni, Mass. De Ruvo, De Martinis, Ripamore, Mass. Corsi, Mass. Porri, Gravapuoti, Torlazzo, Mass. Insabato, Lama Prascine, Mass. Corsi Portone, Mass. Caputi, Lama Moscatello, Piano di Rasce, Mass. Bazar.	<u>30</u>
5	1.500	<u>Canosa di Puglia</u> (1.224 Ha): Forno Vecchio, Pantanella, Mass. Iannarsi, Mass. Spagnoletti.	<u>18</u>
		<u>Minervino Murge</u> (277 Ha): Mass. Saraceno, Chiancarella, la Signorella.	<u>10</u>
6	1.537	<u>Barletta</u> (1.537 Ha): Mass. Tittadegna, Pozzillo, Mass. Crocetta, Mass. Monterisi, Casa Monachella, Conca	<u>22</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		d'Oro, Madama, Pozzo Nuovo, Casino Malcangi, Palombara.	
7	4.809	<u>Spinazzola</u> (4.809 Ha): Mass. S. Lucia Cicoria, Serra della Forge, S. Vincenzo, Mass. Cucinella, Mass. S. Carlo, Mass. D'Amelio, Mass. Valente, S. Pietro in Olmo, Mass. Liuzzi, Mass. Savuco, Mass. Epitaffio, Mass. Savinetta, Mass. Spada, Torrente Roviniero, Mass. Lamia, Mass. Giannangelo, Mass. Tegola Rossa, Mazzucchera, Mass. Tiberio, Mass. Trimaglio, Mass. Colangelo, Massarnicola, Mass. Salomone, Pezza dell'Olmo.	50

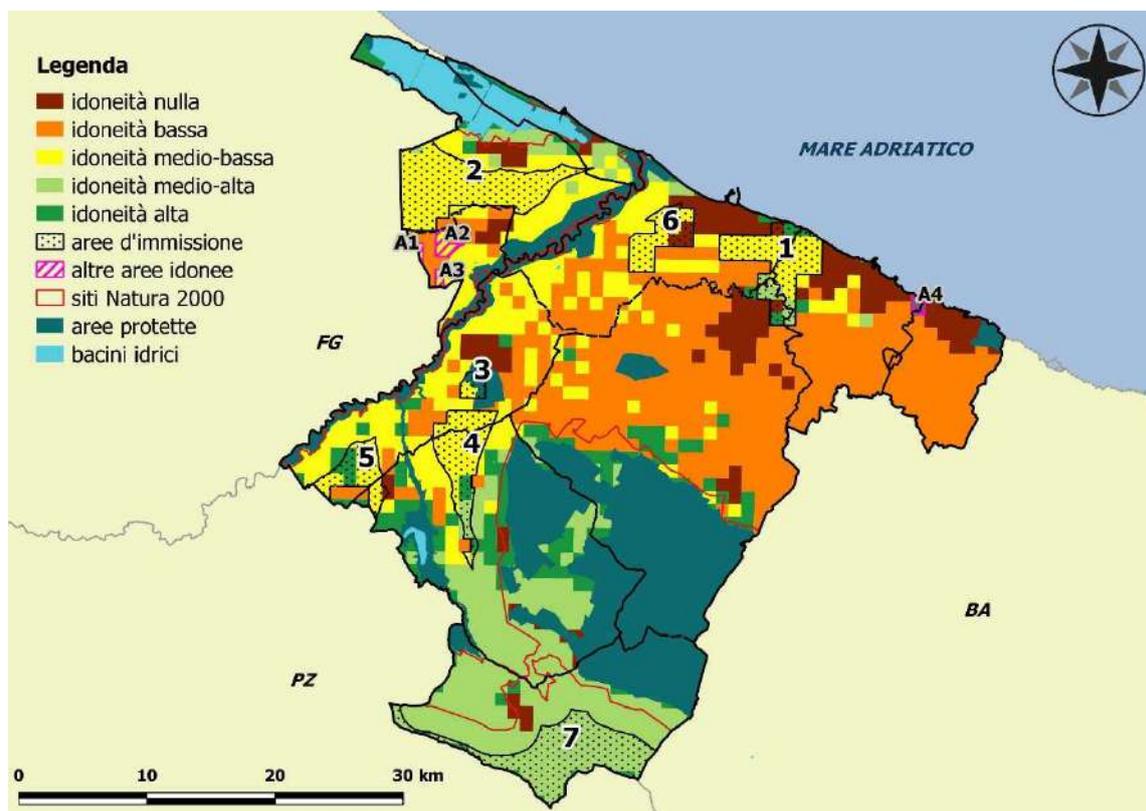


Fig. 3 Aree idonee della provincia di Barletta-Andria-Trani per l'immissione della lepre europea.

In tabella 4 sono elencate, per il territorio della Provincia di BT, le località maggiormente idonee all'immissione della lepre europea (idoneità medio-bassa, medio-alta e alta) dei comuni che, considerata la limitata estensione delle aree vocate, sono stati esclusi dalle aree migliori per la pianificazione di tali interventi.

Tab. 4 Località idonee all'immissione di individui di lepre europea nel territorio della Provincia di BT poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette. Le aree evidenziate con * sono poste lungo i confini comunali e quindi in comune tra 2 comuni.

Comune	ID	Area (Ha)	Idoneità	località	
Bisceglie	A4*	47	Alta	Lama Paterno	<u>8</u>
San	A1	62	Medio-	Centoventuno	///
Ferdinando	A2	254	bassa	Mass. S. Cassaniello,	///
di Puglia	A3	85	Medio-	Palladini	
			bassa	Il Forcone di Cafiero	///
			Medio-		
			bassa		
Trani	A4*	96	Alta	Lama Paterno, San Giovanni	<u>8</u>

Nel "Piano pluriennale di gestione della Lepre europea (*Lepus europaeus*) e della Lepre italiana (*Lepus corsicanus*)" (Mazzoni Della Stella et al., 2014) vengono dati utili consigli per il ripopolamento della specie, anche al fine di sostenere il prelievo venatorio, infatti il Piano suggerisce di tenere conto delle importanti limitazioni imposte dalla normativa vigente e dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018/2023 all'Art. 18 (Introduzione di fauna selvatica dall'estero - immissioni faunistiche).

Alla luce di quanto sopra, si può concludere che buona parte dell'attuale situazione della Lepre europea nell'ATC è dovuta alla totale mancanza di "gestione attiva" del territorio idoneo alla specie.

Questo si traduce nella mancata attuazione degli interventi necessari a favore della specie (inerbimenti del suolo, esecuzione attività di controllo sui predatori) e nella carenza o totale assenza di vigilanza.

Per ovviare a questa situazione sarà opportuno incaricare i G.d.L., competenti per area d'immissione, se formati e abilitati, di occuparsi di attuare tutti gli interventi gestionali necessari, compresa la vigilanza.

Importantissimi quindi divengono i miglioramenti ambientali.

Questi saranno finalizzati, in particolare, ad aumentare la presenza di zone di rifugio, di alimentazione per incrementare la recettività delle aree di immissione.

Notevole importanza riveste anche il "controllo dei predatori".

Il predatore che può condizionare la produttività delle popolazioni di Lepre europea dell'ATC BARI è la Volpe (*Vulpes vulpes*) per la quale si procederà alla messa in atto di tutti i metodi ecologici volti a ridurre l'impatto sulla specie oggetto di ripopolamento. Successivamente, in caso di ridotta efficacia dei predetti metodi ecologici si formulerà richiesta alla Regione di autorizzazione all'esecuzione dei piani di controllo della predetta specie.

Bari, dicembre 2023

Il Direttore Tecnico
P.I. Antonio Gallucci

Il Responsabile del Procedimento
Dott. For. Giovanni Ferrara

Firmato digitalmente da: ANTONIO GALLUCCI
Data: 03/01/2024 17:10:51



Firmato digitalmente da:
GIOVANNI FERRARA

*Ambito Territoriale di Caccia
BARI
Via Divisione Acqui, s.n.c.
70126 BARI
Tel/fax 080/374.40.41
info@atcbari.it atc.bari@sicurezzapostale.it*

PIANO DI RIPOPOLAMENTO DEL FAGIANO (*Phasianus colchicus*) NELL'ATC BARI ANNO 2019.

RIPROPOSIZIONE PIANO RIPOPOLAMENTO ESEGUITO ANNO 2022 AI SENSI DEL CAP.2 PUNTO 7 -

TEMPISTICHE E VALIDITA' TEMPORALE DELLO SCREENING

Sulla base delle indicazioni tecniche fornite dall'aggiornamento della "Carta delle Vocazioni dell'ATC BARI/BT" e del "Piano Pluriennale di Gestione del Fagiano (*Phasianus colchicus*)" (Santilli et al., 2014) e dei "Pareri ISPRA" sui predetti documenti tecnici saranno definite le "azioni" prioritarie volte ad incrementare la presenza della specie ed il suo prelievo conservativo nel territorio dell'ATC.

Il fagiano non è una specie propriamente autoctona dell'Italia: la sua introduzione risale all'epoca dei romani che lo utilizzavano soprattutto a scopo ornamentale ed alimentare.



Fig.1 – Fagiano maschio.

L'area di presenza storica del fagiano va dalle coste orientali del Mar Nero a quelle meridionali del Caspio. Essa poi si prolunga verso oriente, lungo le pendici settentrionali dell'Himalaya, arrivando a nord in Manciuria e Corea e a sud ai confini del Vietnam. I fagiani sono autoctoni anche nell'isola di Taiwan e nell'arcipelago del Giappone. L'habitat originario del Fagiano sembra essere quello caratteristico delle pianure e delle grandi valli fluviali delle regioni continentali asiatiche. Evita le steppe troppo estese, non frequenta nemmeno gli ambienti troppo boscosi. In natura la specie non si spinge oltre i 700 m di altitudine, trovando difficoltà a sopravvivere dove la neve copre troppo a lungo il terreno. L'ambiente deve presentare alcune caratteristiche di variabilità relative alla struttura vegetazionale e alla disponibilità alimentare, infatti il fagiano tende a utilizzare habitat diversi durante l'anno. In inverno tende a rimanere in zone a copertura permanente (boschetti, macchie, siepi), mentre in primavera tende a spostarsi negli ambienti più aperti.

Nei nostri ambienti l'habitat più indicato è quello costituito da coltivazioni agricole avvicendate (cereali, legumi, prati e foraggere) intercalate da boschetti, siepi, alberature ed aree a vegetazione spontanea. E' possibile che il fagiano in Puglia fosse comune allo stato selvatico già in epoca medioevale, dal momento che la specie è frequentemente menzionata nelle pagine del *De arte venandi cum avibus* di Federico II di Svevia così come anche nelle miniature che corredano questo testo (Fig.2). Queste immagini descrivono chiaramente soggetti riferibili alla sottospecie *colchicus* (priva del collare bianco) che probabilmente è stato l'unico fenotipo presente in Italia ed in Europa fino al XIX secolo. Attualmente la specie è descritta in Puglia come stanziale e nidificante (La Gioia et al. 2010), alcuni nuclei sono segnalati anche all'interno del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, ma ovviamente è difficile distinguere le popolazioni naturalizzate e che derivano da riproduzione allo stato selvatico da quelle immesse a scopo venatorio.

Il fagiano è una specie poligama in cui il maschio provvede alla fecondazione delle femmine; esso pur non partecipando in nessun modo all'allevamento dei piccoli, svolge un ruolo importante difendendo il territorio durante la cova e scortando le femmine quando si allontanano dal nido per alimentarsi. Durante il periodo della riproduzione il maschio sviluppa un forte territorialismo scacciando ed aggredendo gli intrusi rappresentati da maschi giovani o di rango inferiore. I fagiani in possesso di un territorio rivendicano la loro proprietà per mezzo del loro canto (crowing). Ogni maschio forma un harem con un numero variabile di femmine (da 1 a 8, in media 3).

La femmina depone da 9 a 12 uova di colore bruno o grigiastro che vengono incubate per 23-25 giorni. Il sito di nidificazione è rappresentato da vegetazione spontanea (margini del bosco incolti) all'inizio della riproduzione, od anche sui margini delle coltivazioni agricole. Una percentuale compresa fra il 30 ed il 70% dei nidi arriva alla schiusa a seconda della stagione più o meno favorevole. Le schiuse avvengono prevalentemente fra maggio e giugno. In caso di distruzione del nido (per predazione, maltempo o lavorazioni agricole) la femmina può effettuare una covata di sostituzione (normalmente meno numerosa). La femmina rimane con i piccoli per circa 70 giorni dalla nascita. Da una primavera all'altra le perdite fra gli adulti (escluso la caccia) possono arrivare al 50-60% della consistenza.

La mortalità è elevata sia durante l'inverno che nella bella stagione (da 25 a 30%), soprattutto fra le femmine per la predazione o per la distruzione delle nidiate. Alla fine dell'estate dal 30 al 60% delle femmine presenti in primavera sono in compagnia dei fagianotti. La dimensione media della nidiata fra agosto e settembre è di circa 4-6 giovani (da 1 a 16 in casi eccezionali). In autunno il numero di giovani per femmina, a causa della predazione, della distruzione dei nidi o della perdita della nidiata, può variare da meno di 2 (in annate cattive di riproduzione, a più di 3 in annate favorevoli).



Fig.2- Falconry Book of Frederick II 1240s Deer and Birds

Il fagiano fino al primo mese di età hanno una dieta prevalentemente insettivora. La proporzione di insetti decresce progressivamente e verso i tre mesi di età il regime alimentare dei fagianotti è pressoché uguale a quello degli adulti che è composto per il 90% di sostanze vegetali completate da piccoli animale e molluschi. Il fabbisogno quotidiano è di circa 100-120 grammi di vegetazione erbacea e frutti di bosco o di circa 60-90 grammi di semi. Tra marzo e settembre gli effettivi di una popolazione possono raddoppiare o triplicare in annate molto favorevoli.

La Carta delle idoneità ambientali per il fagiano (Meriggi *et al.*, 2014) fornisce una base oggettiva per la realizzazione di un piano per il ripopolamento del fagiano nel territorio dell'A.T.C. "Bari". La carta ha individuato le aree idonee al fagiano ma è comunque necessario individuare delle priorità per procedere progressivamente ed estendere di anno in anno i territori interessati dalla presenza della specie. E' dunque di fondamentale importanza per la buona riuscita del progetto di ripopolamento del fagiano nel territorio dell'A.T.C. "BARI" assumere un criterio di gradualità. Una realizzazione progressiva del progetto è infatti importante per favorire la formazione localmente delle indispensabili esperienze e capacità tecniche gestionali, per acquisire nuovi dati scientifici e per correggere eventuali errori. Sulla base dell'aggiornamento della "Carta delle Vocazioni faunistiche dell'ATC "BARI/BT" (Meriggi *et al.*, 2014) che contiene la Carta dell'idoneità ambientale per il fagiano dell'AT.C. "Bari/BT" sono state individuate con precisione le aree idonee per le immissioni di questo selvatico, tenendo in considerazione aree di dimensione e forma idonee per il sostenimento di un nucleo vitale della specie.

Per la definizione delle aree d'immissione sono state prese in considerazione le prescrizioni fornite dalla Regione Puglia (Servizio Ecologia – Ufficio VIA e VINCA) con la determinazione n. 119 del 10/08/2017 (Oggetto: Piano di ripopolamento del Fagiano comune (*Phasianus colchicus*) nel territorio agro-silvo-pastorale dell'ATC BARI. Valutazione di incidenza – livello I – fase di screening. ID_5316), in cui è stato sottolineato che il rilascio di individui di fagiano non dovrà essere effettuato nelle aree ricadenti nelle Aree Protette (parchi e riserve) così come nei Siti Natura 2000. Inoltre, al fine di adottare tutte le misure ritenute necessarie, sulla base del principio di precauzione, il rilascio degli esemplari avverrà a congrua distanza dai Siti e dalle Aree Protette, coinvolte nel presente procedimento (Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Parchi Regionali "Fiume Ofanto" e "Terra delle Gravine", Riserva Naturale Statale "Saline di Margherita di Savoia", e Riserva Naturale Regionale Orientata "Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore), laddove per congrua distanza s'intende non meno di 1Km dai SIC/ZPS e dalle Aree Protette, 2 km dal confine del Parco Regionale dell'Ofanto (Zona 1 e Zona 2) e di 3 Km dal bordo dell'acqua dell'Invaso del Locone.

Sulla base della “Carta dell’idoneità ambientale per il Fagiano comune dell’AT.C. “Bari/BT” e le prescrizioni della Regione Puglia -Ufficio VIA e VINCA- sono state individuate le aree più idonee nell’ATC “BARI” alle immissioni tenendo in considerazione aree di dimensione e forma idonee per il sostenimento di un nucleo vitale di questa specie; per la precisione sono state considerate aree di almeno 200 ha. di celle a idoneità media e alta, non ricadenti nelle aree Rete Natura 2000 presenti nel territorio dell’ATC “BARI”.

L’ATC, all’uopo, acquisterà n. 3.000 capi di fagiano (*Phasianus colchicus*), adulti di cattura allo stato naturale di provenienza europea, sani, fertili, esenti da traumi, da qualsiasi malformazione e patologia, nel rapporto di 3Maschi/7Femmine, da rilasciare non oltre il 30 Aprile 2024, nelle aree di immissione poste al di fuori di RETE NATURA 2000 così come individuate dalla “Carta dell’idoneità ambientale per il fagiano dell’AT.C. “Bari/BT”.

I capi di cattura saranno immessi direttamente, le aree di immissione saranno opportunamente attrezzate con mangiatoie per il foraggiamento aggiuntivo e punti di abbeveraggio per favorire la permanenza dei capi immessi.

Il Piano di Ripopolamento del Fagiano anno 2024 si presenta quale riproposizione del Piano di Ripopolamento eseguito anno 2022 e sarà eseguito in ossequio alle prescrizioni fornite dalla Regione Puglia (Servizio Ecologia – Ufficio VIA e VINCA) con la determinazione N. _135_ del _08/04/2021 del Registro delle Determinazioni Codice CIFRA: 089_DIR_2021__ Oggetto: ID_5787. Piano di ripopolamento del Fagiano comune (*Phasianus colchicus*) anno 2020 (2021) nel territorio agro-silvo-pastorale dell’ATC “BARI”. Proponente: ATC Bari. Valutazione di Incidenza Valutazione di incidenza – livello I – fase di screening.

Il predetto parere emesso dal Servizio Ecologia – Ufficio VIA e VINCA, trattandosi di attività ripetuta con cadenza temporale prestabilita (annuale) ha valenza pluriennale (cinque anni) ai sensi del cap. 2 punto 7 -tempistiche e validità’ temporale dello screening- delle LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VIncA) DIRETTIVA 92/43/CEE “HABITAT” ART. 6, paragrafi 3 e 4, rimanendo valido per ogni annualità delle cinque nella quale viene riproposto l’intervento.

Nel territorio della Città Metropolitana di Bari, in base ai risultati ottenuti sono state individuate 15 aree idonee all’immissione del fagiano (fig. 3) per un totale di 11.704 Ha (tab. 1)

Tab. 1 Aree idonee all’immissione del fagiano nel territorio della Città Metropolitana di Bari poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette.

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
1	704	<u>Monopoli</u> (704 Ha): Il Capitolo, Garrappa, Mass. Procopio, I Pantanelli, Mass. Giardinelli, Mass. Marimizio.	<u>100</u>
2	593	<u>Monopoli</u> (5931 Ha): Mass. Parmaiorca, Santo Stefano, Mass. Nistri, Mass. Sabbioni.	<u>90</u>
3	286	<u>Monopoli</u> (75 Ha): C. Marzone. <u>Polignano a Mare</u> (210 Ha): Pozzovivo, Torre Incine.	<u>10</u> <u>30</u>
4	1.002	<u>Monopoli</u> (4 Ha): Mass. Canaletto. <u>Polignano a Mare</u> (998 Ha): Mass. Marinesca, Serri di Citro, Pozzo Cavaliere, Santa Candida, Torre Baldassarre, Mass. S. Teresa, Mass. Crocifisso.	<u>///</u> <u>130</u>
5	462	<u>Mola di Bari</u> (462 Ha): S. Giovanni, Mass. Pesce, Mantovana.	<u>70</u>
6	802	<u>Santeramo in Colle</u> (93 Ha): Mass. Perniola, Mass. Giacomino, Mass. Bellarosa.	<u>10</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
		<u>Acquaviva delle Fonti</u> (284 Ha): Prisciantelli, Mass. Baldassarre, Mass. Cacciafumo, Mass. Panessa.	<u>40</u>
		<u>Gioia del Colle</u> (424 Ha): Mass. Marazzia, Mass. Marchitelli, Mass. Signorelli, Marchesa, Mass. Il Bambino Piccolo.	<u>60</u>
7	401	<u>Bari</u> (332 Ha): Torre di Coco, Mass. Scanzano, Torre Longa, Mass. Marzano, Casino Pappalepore.	<u>50</u>
		<u>Triggiano</u> (69 Ha): Torre Fringuello.	<u>10</u>
8	401	<u>Gioia del Colle</u> (401 Ha): La Difesella, Mass. Gigante, Mass. Petrerà, Mass. S. Domenico, Mass. Colanito.	<u>60</u>
9	401	<u>Gioia del Colle</u> (401 Ha): San Pietro, Mass. Giura, Lamia Tinnelli, Casetta Sciscio.	<u>60</u>
10	672	<u>Putignano</u> (182 Ha): Mass. Bellimagno, Mass. Femmina Morta, Mass. Perrotta.	<u>30</u>
		<u>Noci</u> (64 Ha): Mass. Cuccarello.	<u>20</u>
		<u>Gioia del Colle</u> (426 Ha): Monte Rotondo, Bosco Romanazzi, Mass. Ortensia Nuova.	<u>70</u>
11	1.102	<u>Putignano</u> (940 Ha): Upinto, Marsagallina, Mass. Monacelle, Mass. Abbruzzi nuova, Mass. Curcillo, Mass. Sodomenco, Madonna delle Grazie, Montecalvo, Mass. Polignano, Mass. Le Pentinelle.	<u>140</u>
		<u>Noci</u> (162 Ha): Mass. Don Marino, Parco dei Mali, Mass. Mezzapesa, Mass. Monticelli.	<u>30</u>
12	601	<u>Putignano</u> (1580 Ha): Casino S. Michele piccolo, Parco Grande, Mass. Angeppa.	<u>20</u>
		<u>Noci</u> (444 Ha): Mass. Casanoia, Mass. Lezzi, Villa Il Monte, Mass. Giordano, Mass. Caprio di Tinelli, Casino Maggiore.	<u>70</u>
13	1.200	<u>Putignano</u> (325 Ha): Mass. Papataforo, Trulli Rondinella, Mass. De Bellis.	<u>50</u>
		<u>Noci</u> (125,91 Ha): Mass. Balsente.	<u>20</u>
		<u>Castellana Grotte</u> (313 Ha): Mass. Papaperto, Casino Martelletti, Mass. l'Orbo.	<u>50</u>
		<u>Alberobello</u> (436 Ha): Mass. della Chiesa, Mass. Parco della Casetta, Monte Scopa, Trulli Angiulli, Vaccari della Contessa.	<u>60</u>
14	228	<u>Alberobello</u> (228 Ha): Muscio, Scuola Diaz, Mass. Mezza Ruota.	<u>30</u>
15	2.851	<u>Locorotondo</u> (2.851 Ha): Pasqualicchio, Parco Talinaro, Lamie Affascinate, Marziolla, Pezzolla, Lamie di Olimpia, Mass. Serafino, Tumbinno, S. Marco Basso, Tabacco, Caldedda, Pietro Colombo, Tritto, Marinosci, Mass. Chiatante, Montetessa, Giannuzzi, Mass. Contini, Mass.	<u>100</u>

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
----	--------------	-------------------------------	----------------------

Cardone, Serra, Ritunno, Groffoleo, Don Donato, Tagaro.

In tabella 2 sono elencate le località maggiormente idonee all'immissione di fagiano (idoneità media e alta) dei comuni che, considerata la limitata estensione delle aree vocate, sono stati esclusi dalle aree migliori per la pianificazione di tali interventi.

Tab. 2 Località idonee all'immissione di individui di fagiano nel territorio della Città Metropolitana di Bari poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette. Le aree evidenziate con * sono poste lungo i confini comunali e quindi in comune tra 2 comuni.

Comune	ID	Area (Ha)	Idoneità	località	N° capi da immettere
Acquaviva delle Fonti	A11	235	media	Mass. D'Addabbo	20
	A7	301	media	Mass. Luciani, Macchione di S. Vito	10
Altamura	A42	155	media	Mass. La Rossa, Vagnoli.	20
	A2	131	media	Dirienzo, Mass. Caca Aglio.	20
	A3	132	media	Vallone Omero, Santa Caterina.	20
Bari	A36*	271	media	Torre di Massimo, Mass. D'Amore	20
Bitetto	A27	22	media	Chiusura.	10
Bitritto	A36*	29	media	Mass. D'Amore	10
Capurso	A28	100	media	Maria SS. Del Pozzo.	10
Casamassima	A17	100	media	Lama Cupa.	20
	A16*	82	media	Il Lamone.	20
	A18*	243	media	Macchia di Marcello, Mass. Uacidduzzo.	20
Conversano	A35*	51	media	Carbonelli.	10
	A15	100	media	Monte Ferraro.	20
Corato	A23	100	media	la Cacchiola.	20
	A22	99	media	Mass. S. Giuseppe.	10
Gioia del Colle	A12	401	media	Mass. Saponarello, Mass. Covella	40
Giovinazzo	A29*	70	media	l'Arena.	10
	A30	106	media	Cala S. Spiriticchio, la Peschiera.	20
Gravina in Puglia	A10	100	media	Costa Aspro, Mass. Aspro piccolo.	30
	A9	386	media	Canale Roviniero, Jazzo Madonna del Piede.	50

Comune	ID	Area (Ha)	Idoneità	località	N° capi da immettere
	A43	96	media	Mass. Lettieri.	30
	A13	193	media	Chiesa di Coluni	30
	A1	50	media	Serra La Stella	30
	A8	78	media	Marallo	30
Grumo Appula	A14	100	media	Mass. Perazzolo, Murgia Suagna.	20
Mola di Bari	A34	200	media	Pozzovivo	20
Molfetta	A31	247	media	Torre Calderina.	20
	A29*	93	media	Schiffo.	10
Noicattaro	A20	100	media	Ballotta.	10
	A21	44	media	Cipierno.	10
Palo del Colle	A27	78	media	Trappeto del Principe.	10
Polignano a Mare	A35*	49	media	Carbonelli	10
	A37	238	media	Torre Ripagnola, S. Vito, Mass. la Compra	20
Putignano	A4	100	media	Molino Marcello	10
	A40*	109	media	Mass. Bacano, Mass. Mastroliccio	10
	A5	100	media	Mass. Sosaverio	10
	A6	200	media	Mass. Polignano	20
Rutigliano	A32	200	media	Casa Lo Calzo.	20
	A21*	57	media	Cipierno.	10
	A16*	18	media	Il Lamone	10
Ruvo di Puglia	A24	100	alta	Parco del Conte.	10
	A26	100	media	Madonna di Calentano.	100
Sammichele di Bari	A38*	76	media	Mass. la Cattiva.	10
	A18*	58	media	Parchi delle Monache	10
Terlizzi	A25	100	media	Casa Pilalonga.	10
Turi	A19	100	media	Mass. Santissimo	10
	A38*	62	media	Torre del Greco, Mass. La Cattiva, Mass.	10
	A40*	194	media	Lezzi	20
	A39	194	media	Mass. Bacano, Mass. Mastroliccio	
				Mass. Moretto, Parco Bernardo, Mass. Elefante	20

Comune	ID	Area (Ha)	Idoneità	località	N° capi da immettere
Valenzano	A33	100	Media	Mass. Marrone.	10

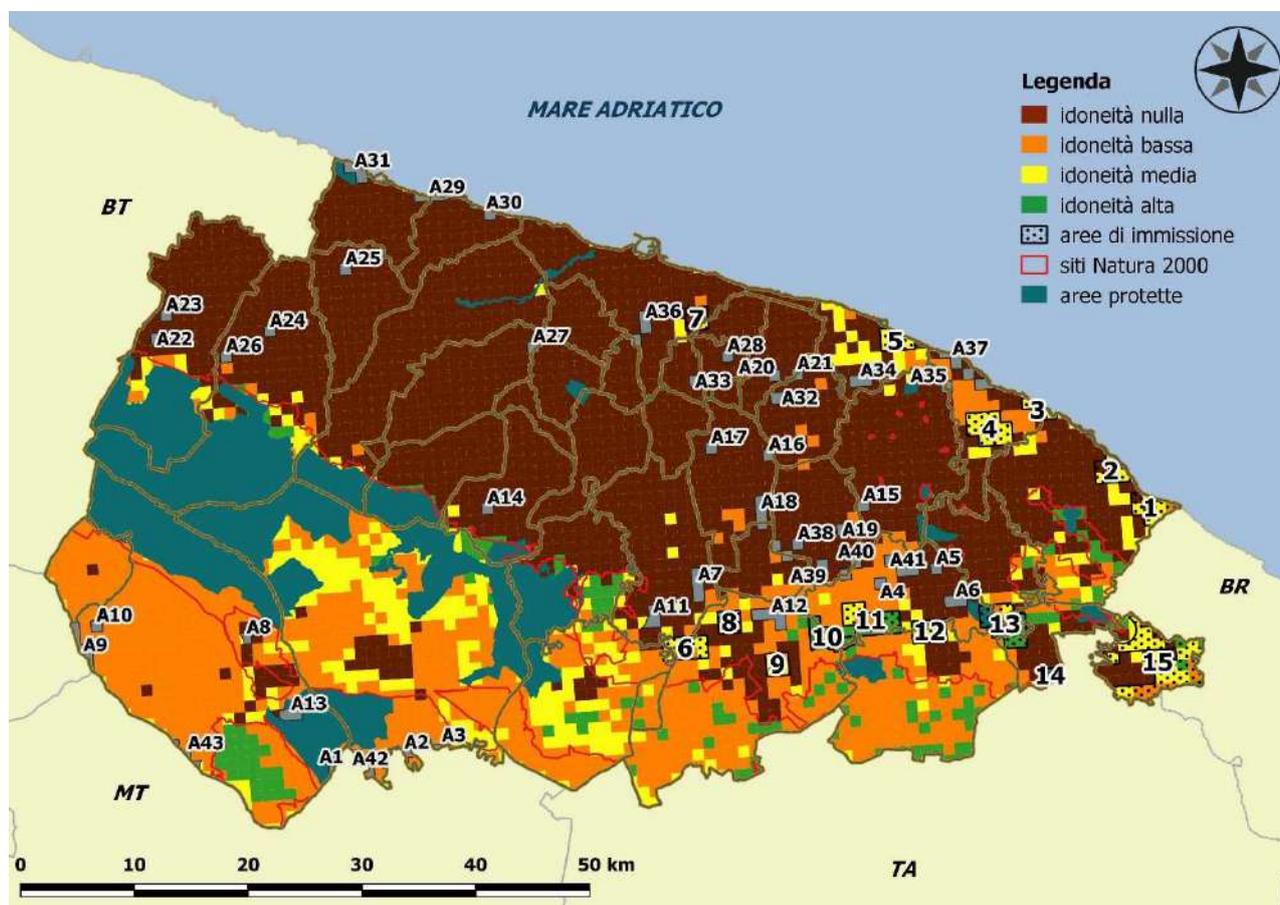


Fig. 3 Aree idonee per l'immissione del fagiano nel territorio della Città Metropolitana di Bari poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e Aree Protette.

In base ai risultati ottenuti sono state individuate 5 aree idonee all'immissione del fagiano (fig. 4) nel territorio della Provincia di BT, per un totale di 2.063 Ha (tab. 3).

Tab. 3 Aree idonee all'immissione del fagiano nel territorio della Provincia di BT poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette.

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
1	257	<u>Trinitapoli</u> (257 Ha): Tratturello, Ponticello, Mass. Di Mezzo, Posta Piana, Torre Di Fidio, Casa Veneziani.	///
2	580	<u>Barletta</u> (293 Ha): Ariscianne, Contufo, Pezza delle Rose, Montereale. <u>Trani</u> (288 Ha): San Francesco, le Paludi, Carataro, Beltrani.	60 60
3	401	<u>Andria</u> (267 Ha): Lamapaola, le Fornaci. <u>Trani</u> (133 Ha): Casa Di Gregorio, Santa Chiara.	60 60
4	467	<u>Canosa di Puglia</u> (467 Ha): Mass. Spagnoletti, Postapiana, Pantanella.	60

ID	Area (Ha)	Comuni interessati e località	N° capi da immettere
5	358	<u>Minervino Murge</u> (358 Ha): Lamalunga, Mass. Saraceno, Capuzzi, le Cinque Camere, Chiancarella, la Signorella, Campanelli, Mass. Campanelli, Mass. Gianferrante.	120

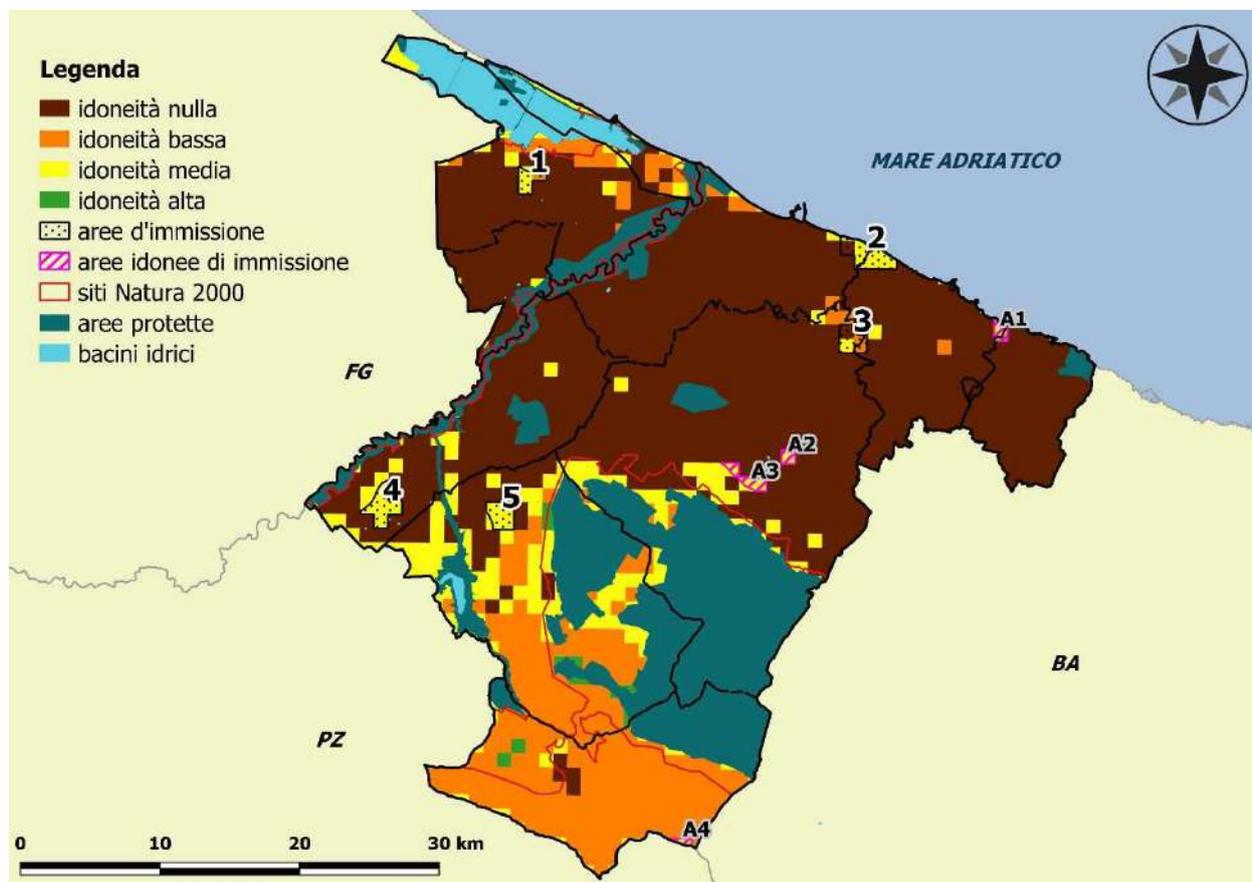


Fig. 4 Aree idonee per l'immissione del fagiano nel territorio della Provincia di BT poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette.

In tabella 4 sono elencate le località maggiormente idonee all'immissione del fagiano (idoneità media e alta) dei comuni che, considerata la limitata estensione delle aree vocate e l'impossibilità di realizzare le immissioni di fauna stanziale, sono stati esclusi dalle aree migliori per la pianificazione di tali interventi.

Tab. 4. Località idonee all'immissione di individui di fagiano nel territorio della Provincia di BT poste al di fuori dai Siti Natura 2000 e dalle Aree Protette.

Comune	ID	Area (ha)	Idoneità	località	N° capi da immettere
Andria	A2	100	media	Mass. S. Agostino	30
	A3	232	media	Mass. Leonetti, Mass. Addario, Mass. Cariatì seconda	40
Bisceglie	A1*	47	media	Lama Paterno.	10
Spinazzola	A4	55	media	Torrente Roviniero, Mass. Colangelo.	120

Comune	ID	Area (ha)	Idoneità	località	N° capi da immettere
Andria	A2	100	media	Mass. S. Agostino	30
	A3	232	media	Mass. Leonetti, Mass. Addario, Mass. Cariatì seconda	40
Trani	A1*	96	media	Lama Paterno, San Giovanni	10

Per il ripopolamento della specie, anche al fine di sostenere il prelievo venatorio, bisogna comunque tenere conto delle importanti limitazioni imposte dalla normativa vigente e dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018/2023 all'Art. 18 (*Introduzione di fauna selvatica dall'estero - immissioni faunistiche*). Diviene allora importante l'origine dei fagiani da utilizzare nelle diverse aree (ZRC, ATC, SIC/ZPS) per le eventuali attività di ripopolamento.

Alla luce di quanto sopra, buona parte dell'attuale situazione del fagiano nell'ATC è dovuta alla totale mancanza di "gestione attiva" del territorio idoneo alla specie. Questo si traduce nella mancata attuazione degli interventi necessari a favore della specie (inerbimenti del suolo, esecuzione attività di controllo sui predatori) e nella carenza o totale assenza di sorveglianza. Per ovviare a questa situazione sarà opportuno incaricare i G.d.L., competenti per area d'immissione, se formati e abilitati, di occuparsi di attuare tutti gli interventi gestionali necessari, compresa la vigilanza.

Nelle aree individuate nell'aggiornamento della "Carta delle Vocazioni dell'ATC BARI/BT" come idonee per il sostenimento di un nucleo vitale di fagiano, nelle celle a idoneità media e alta, le attività di ripopolamento saranno eseguite per l'anno 2024 secondo le modalità innanzi indicate meglio dettagliate nel "Piano pluriennale di gestione" della specie.

Importantissimi quindi divengono i miglioramenti ambientali.

Questi saranno finalizzati, in particolare, ad aumentare la presenza di zone di rifugio, di alimentazione e di abbeverata per incrementare la recettività delle aree di immissione.

Notevole importanza riveste anche il "controllo dei predatori".

I predatori che possono condizionare la produttività delle popolazioni di fagiano dell'ATC BARI sono i corvidi; in particolare la cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e, secondariamente, la gazza (*Pica pica*) (Meriggi 1992, Meriggi et al. 1996) nonché la Volpe (*Vulpes vulpes*) per le quali si procederà alla messa in atto di tutti i metodi ecologici volti a ridurre l'impatto sulla specie oggetto di ripopolamento. Successivamente, in caso di ridotta efficacia dei predetti metodi ecologici si formulerà richiesta alla Regione di autorizzazione all'esecuzione dei piani di controllo delle predette specie.

Bari, dicembre 2024

Il Direttore Tecnico
P.I. Antonio Gallucci

Il Responsabile del Procedimento
Dott. For. Giovanni Ferrara

Firmato digitalmente da: ANTONIO GALLUCCI
Data: 03/01/2024 17:10:09



Firmato digitalmente da:
GIOVANNI FERRARA